



Cristina Simoncini — Inediti

## Descrizione

Nata a San Giovanni Valdarno (Arezzo) nel 1966, **Cristina Simoncini** è rimasta a lungo solo lettrice prima di cominciare a scrivere. Ha pubblicato poesie su riviste cartacee (Il Foglio Clandestino, Aperiodico Ad Apparizione Aleatoria, Nova Rivista d'arte e di scienza), su alcune antologie e su molti spazi virtuali (fra i quali Avamposto, Limina Mundi, La rosa in più, Circolare poesia eccetera). Sta lavorando alla sua prima opera poetica.

\* \* \*

Un giorno tornerò a dondolarmi  
sul cancello elettrico – mentre si chiude  
dietro tuo padre di ritorno dal cantiere  
col pulmino, ormai senza gli operai –  
ad afferrarmi con le mani alle sbarre  
fino a quando si completa il cigolio e scatta  
la cerniera. Rimarrò fuori a osservarvi  
mentre andate a cena, tutti insieme  
– i piedi piccoli incastrati  
nel meccanismo spietato della sera.

\*

La donna sta di schiena, alza il bicchiere,  
una lateralità la minaccia,  
l'uomo ha sorriso al suo riflesso sul vetro,  
è una scommessa,  
una deviazione dal tragitto.

Lei è un contatto di occhi – istantanea  
di doppi – la pulsazione segreta  
nell'interregno metropolitano  
in cui gente smarrita di noia  
osserva il vuoto sospeso tra le cose.

Tutto è stato deciso in precedenza  
la geometria di linee che si incrociano  
e divergono, il mandala dove  
l'uomo aspetta lo sguardo del fantasma  
che lo orienta, il disincontro,  
il gemello a cui affidare il gioco.

\*

Quando l'ha visto entrare in casa  
senza i jeans strappati e lo spolvero  
di calce nei capelli non l'ha riconosciuto,  
il muratore che l'ha ripresa al volo  
dalla bici in fuga senza freni, dall'imprudenza.  
Suo padre e sua madre lo hanno accolto  
offrendogli da bere, sorrisi, un sacco di attenzioni.  
Bello, ricci scuri. L'epilogo festoso di una fiction.  
La bambina sapeva, ha chiesto all'amico  
di tenerla, da dietro – la sequenza  
di scusanti – una distrazione poteva  
trasformarsi in disgrazia, ma qualcuno  
dall'alto. No, dal basso, dal cantiere

un balzo e l'ha afferrata per i fianchi  
con la prontezza dell'età, abbracciata stretta  
niente più le pesava, in quel momento,  
nemmeno la discesa senza fine.  
Persino il vento aveva smesso di inseguirla.  
Adesso piega il mento, frastornata.

\*

Scrivere di lui vuol dire sondare  
il mio silenzio, ascoltarlo dal fondo  
di un pozzo in cui ristagna una pellicola  
bagnata col suo volto,

lasciare che rimbombi  
il trauma, la trama di paura  
di cui sono fatta.

Le notti che hai passato in cucina  
ad ascoltare la sua resa  
vorrei averle adesso, sfogliarle  
– togliere i residui di imbarazzo,

cercare lungo il perimetro del fondo  
in cui si sta abbandonando  
la corda salda e la premura adulta,  
mai essere distratta, o giudicante.

\* \* \*

© Fotografia di proprietà dell'autrice.

**Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

**Data di creazione**

Dicembre 23, 2024

**Autore**

silvia